

Epidemia Ebola La paura americana e la corsa al farmaco

Silvio Garattini

Desta sorpresa assistere in questi giorni all'allarme lanciato su Ebola.

Continua a pag. 22

Guaita a pag. 15

Il commento

La paura americana e la corsa al farmaco

Un allarme lanciato dai mass-media americani ("L'epidemia più grave dai tempi dell'Aids") e ripreso dalla stampa europea, considerando che per ora le probabilità di contagio sono relativamente modeste anche se non si possono escludere mutazioni che rendano il virus trasmissibile per via aerea, il che evidentemente aumenterebbe le probabilità di epidemia.

Non giova questo paragone con il virus che determina l'Aids, ormai diffuso in tutto il mondo con molti milioni di ammalati. Infatti le differenze sono molto importanti, perché l'Aids, che pure si diffonde prevalentemente attraverso rapporti sessuali, ha un lungo tempo di incubazione prima di essere sintomatico, mentre Ebola ha solo due-tre settimane prima di indurre sintomi che consistono in febbre, dolore ed emorragie intestinali. Inoltre la durata dei sintomi per Ebola è molto breve, poiché si muore in pochi giorni, mentre per l'Aids è molto lunga. Tutto ciò determina la impossibilità di fare paragoni fra Ebola e Aids.

Può sorgere perciò un sospetto che fa pensare immediatamente a qualche precedente, come alla famosa diffusione dell'influenza aviaria H1N1. Anche a quei tempi, che non vanno dimenticati, si è lanciato l'allarme utilizzando addirittura l'insolito termine di

pandemia. Si è disseminato il panico fra la popolazione facendo pensare a una tragedia, mentre si è trattato alla fine di una pandemia che ha determinato meno morti delle precedenti epidemie influenzali.

Intanto però i governi sono stati forzati dalla paura a comperare ingenti quantità di vaccino, utilizzato poi in piccolissime quantità. Non solo, ma sulla base di informazioni rivelatesi poi inattendibili, sono state accumulate quantità di farmaci antinfluenzali mai utilizzate. Si è accertato che tutto ciò è costato ai governi europei oltre 15 miliardi di euro, uno spreco di risorse che avrebbe potuto essere utilizzato per altre necessità della sanità pubblica.

Per non parlare di tanti altri farmaci, inclusi gli integratori alimentari, che la gente ha acquistato per difendersi dall'influenza.

Non è che anche in questo caso l'allarme faccia parte di interessi economici per vendere vaccini e altri farmaci di improbabile efficacia contro Ebola? La vera azione che si dovrebbe fare è invece un intervento più solidale inviando personale sanitario e attrezzature per diminuire il contagio e soprattutto aiutando quei Paesi ad uscire dalla povertà e ad adottare adeguate misure igieniche.

Si tratta comunque di un problema importante,

considerando che siamo arrivati a circa 8 mila contagiati con un grave carico di oltre 4 mila morti, circa il 50% degli ammalati. L'Europa ha già cercato di prendere misure precauzionali ponendo controlli alle frontiere. Attraverso le tecnologie disponibili si possono selezionare i passeggeri che hanno uno stato febbrile - che non riguarda solo Ebola - per poter eseguire gli opportuni controlli in modo poi da tracciare anche le persone che possono avere avuto contatti con il sospetto ammalato. Inoltre Londra e Parigi hanno sospeso i voli con la Sierra Leone e la Liberia. In Italia il ministro Lorenzin ha più volte sottolineato che sono stati predisposti i necessari controlli e anche l'eventuale ricovero in due attrezzatissimi centri, il "Sacco" a Milano e lo "Spallanzani" a Roma.

Inoltre sono state predisposte delle simulazioni per allenare i medici e gli infermieri a riconoscere gli eventuali contagiati da Ebola. Per ora è molto difficile dare giudizi su farmaci e vaccini che possano inibire la diffusione del virus. Gli studi sono ben lontani dall'essere completati e il loro impiego al di fuori delle regole che si dovrebbero seguire per ogni farmaco non giova certamente a stabilirne la eventuale efficacia, anche se è comprensibile - come ha stabilito l'Oms, l'Organizzazione

mondiale della sanità - tentarne l'utilizzazione. Quindi per il momento dobbiamo contare solo sulla prevenzione.

Silvio Garattini

